

Problemi economici della poesi

Produzione e consumo

Si sono verificati talvolta (per fortuna non sempre) una pletorica bardatura di dritti, di percentuali, un complesso sistema di burocrazia, tutto danno dei mercati di produzione, ed aggravamento del costo già elevato del prodotto-pesce. Il quale

Adverta la sorpresa di constatare che i ladri erano penetrati dalla finestra propiciente al viale Carducci ed avevano aperta una valigia, asportando medagli, portafogarette, catene e spille d'oro con brillanti, per un valore complessivo sulle 12 mila lire. Il furto è stato denunciato.

Le iniziative dell'Opera Balilla

I grandi muffati di Firenze al ritratto dell'eroico salvatore di Torino, Pietro Micone. A destra: ricorda il suo

...no dal loro soggiorno di un mese a Co
...o Mica, e farsi fotografare, in gru
...ificio dell'acaro soldato piemontese

...hanno voluto rendere omaggio
...ai piedi del monumento che
...

matina, Paola e Camilla. Il fratello,
la sorella, i cognati, i nipoti. I funerali
avranno luogo domenica, 21 corr., alle
ore 8, parlando da piazza Cristoforo
Colombo, N. 1. 41282

tipografia del giornale « LA STAMPA »

Anche i problemi monetari non sono stati risolti. Come abbiamo già osservato si è indovinata la via: necessità di moneta stabile (collo asfissiante per i paesi in via di sviluppo) per raggiungere questo risultato, come per ottenere un aumento nei prezzi delle materie prime è stato lasciato alla Conferenza di Ginevra del 1966, che si stava già riaprendo, di stabilire le nazionalità

1931	358.341	249.112	558.459
1932	67.405	95.446	149.558

Il finanziamento per la vendita a rate delle automobili usate sta prendendo negli S. U. più vaste proporzioni.

Il Nella settimana che si è

Sarà possibile un'intesa internazionale? Quando si ricordano le difficoltà superate dopo la guerra per raggiungere un accordo per la dis-

L'esercizio della caccia nella zona di confine

terna dovrebbe essere regolata sul numero delle ore quotidiane di lavoro. Più radicale, lo scultore Zwargger propone addirittura la soppressione della mensa; tutto si regolerebbe con abbonamenti bancari. Alle volte questi attiranti

In questi giorni ha tenuto le sue
adunanze a Ginevra un Sottocomitato
del Comitato finanziario della Società
delle Nazioni, incaricato di esaminare
la situazione dell'Austria, dell'Ungheria
e della Bulgaria. Il Comitato si è
occupato particolarmente della

Il Comitato finanziario ha deciso di inviare in Romania alcuni suoi esperti. D'altra parte, il Sottocomitato ha deciso di inviare anch'essi in Romania,

Rusticana

C'era una volta in un paese d'Abruzzo una giovane molto bella, alta e sana, con gli occhi purissimi come la corrente tersa del fiume. Tutti i giovani le volevano bene nel paese: le narravano le gesta compiute a una svolta di siepe o sulla via principale; le dicevano come il coltello in mano loro non pesasse, simile a un giunco che si pieghi e si raddrizzi a piacere; e la chiamavano loro regina.

Quando ella scelse il più fiero e il migliore di tutti, la freschezza dell'idillio rustico investì la sua giovinezza.

Si vedevano la sera sotto le felci, o sotto i covoni alti che già sentono di pane; si baciavano, arrossendo; si rincorrevano per la via stretta, si che le loro ombre si mischiavano con quelle snelle dei popoli. Vivevano così la vita più semplice e più intensa.

Per parecchio tempo il paese non seppe; ma dopo si cominciò a chiacchiere. Le amiche la burlavano ridendo; lui passava impacciato con gli amici allegri.

Il parroco li avvertì che facevano peccato.

Ma c'è peccato a volersi bene? I parenti gridavano che c'era scandalo.

Ma c'è scandalo a baciarsi in una tiepida notte d'agosto?

Al solito, le più scandalizzate erano le sagge donne: quelle che nascondono il compare sotto il gran letto matrimoniale di merita, odoroso di bucato e di spiganardo.

Attorno all'amore insorgevano le insidie, il rancore, la gelosia del paese. La giovane sentiva accrescersi il cerchio dell'odio, ma non disperava perché bastava il braccio di lui a difendere la sua debolezza.

Ma venne un triste giorno. La mordettero, come mordono i cani quando nei pomeriggi affosi corrono a frode, con la lingua scarlatta penzoloni e gli occhi di fuoco.

Era andata alla bottega a comprare del filo per certi suoi lavori di cucito; con la mercia aveva pagato un po' del tempo, della festa vicina, del raccolto scarso, del terribile caldo di quel giorno, e stava per andarsene.

— Buon giorno a voi.

Ma la padrona, brutta come un'anima dannata, diede un urlo: — Posi, briconcino. Posi.

Colpita dal grido come da una mazzata, l'altra alzò disperatamente le braccia senza sapere che si volevano, che si cercasse da lei. Ma la mercia continuò a gridare:

— Posi, ladrona. La vita mia... il sangue mio... Posi... cento lire, le avevo lasciate sul bancone... per la Vergine santa... Posi... Sgualdrina, donna di fretta, restituiscimi il sangue mio!

S'era fatta la folla dinanzi alla bottega; e folla correva dalle casupole, da ogni dove, tra uno starnazzo di polli e di anitre.

La giovane fu trascinata fuori. Scrisse. La portarono verso la campagna.

— Da Carmela... da Carmela...

I marmocchi frignavano in braccio alle madri disinte, dai grandi soni fiocchi trattenuti nei corsetti a colore.

La padrona impreca: — Scigliaruna, vai dal gatto a spassarti i soldi miei... Ladrona, restituiscimi la mia fatica.

Invano la donna si dibatteva; la tenevano forte. Le si era lacerata la camicetta, e un seno piccolo e illividito, un povero seno tremante di fanciulla era balzato fuori, sotto le scosse dei cattivi, ubriachi di bestialità. I capelli le si erano sciolti sulle spalle.

La portarono dalla strega.

La strega stava a destra, dopo il campanello, in un casolare diroccato che un tempo aveva dovuto servire da locanda per i cortici e la diligenza, a quanto si leggeva dalle iscrizioni scolatorie.

La abitava Carmela la strega, in una stanza senza porta e quasi senza tetto. La chiamavano fuori: ella uscì, spalancando gli occhi di grato in faccia alla vittima.

Quando la gente l'ebbe raccontato a frasi, a imprecisioni, la storia, Carmela rise, bruttissima:

— Ah! Sei tu... bella mia... E anche di qui passavate... Baci, carezze e sudicerie. Burlavate Carmela voi due... Ce la vedremo, bella mia...

La poveretta non rifiutava; non aveva più voce. Abbattonsi su di una panca, attendeva, traversando confusamente l'epilogo di quella feroce scena di fanatismo. Non piangeva: non aveva più lagrime.

Preparavano la prova: in una caldaia di zolfo e di erbe macere fu bollito il filtro; per l'innocente la miscela non avrebbe fatto specchio.

La presero a forza, la curvarono sul liquido, aguzzarono con ansia lo sguardo. Sulla superficie gialla, densa, tra gli acri vapori, ecco, apparivano i tratti del viso.

La folla s'era inferocita; la psicologia del linciaggio, l'amara gioia del sangue e della morte li scuoteva.

La donna fu presa, spinta, gettata a terra, rialzata. Fuggì, la rincorsero; la ripresero. Ma un urlo terribile arrestò tutti.

Lui era lì; era accorso. Aveva saggiato, tornando dalla fatica, ed era

Kiki si diverte

Si divertivano, c'è da dire, anche i delegati della Conferenza del Deserto: per i quali, come si ricorda, una diocesi Casa parigina installava or è qualche mese una ben fornita agenzia (moros extra, servizio di prim'ordine, signorilità assoluta) sulle valli sponde del lago di Ginevra.

Se il diritto a un modesto svago è sentito con tale ardore tra i polverosi mercatelli del semiserio convegno per una più rapida corsa agli armamenti, nessuna, neppure la meraviglia che lo pretendano pure le scimmie, pranzano, a quanto si fa racconto, di questa nostra cara specie. Ne sono, a ogni modo, convenzionati, ampiamente autorizzati.

Inti, per esempio, il mesopotamico Kiki non voleva saperne di stendere fermo al posto suo nel robotottero di un ristorante parigino. Che di strano! S'è allegri, seri, gloriati, d'una allegria tutta fisica, che la vita è leggerezza e inconsistenze come piuma: state di grana, perfino quasi altri mai. Leggerezza, epistola che può bruciarsi in morbida assorta e pacifica, o in corporale irrequietezza: quest'ultimo, dicono in più o meno clinico linguaggio, era lo stato mor-

Questo incredibile storia mi ha raccontato una donna assai bella e molto giovane, ma con tanta tristezza nello sguardo e tanta morte sul viso, che non ho osato baciarsi. Una donna di quelle, appunto: senza più strada, senza più luce nella sua vita.

Anteolo Barletta.

PRIMAVERE SOTTERRANEE

Gli enigmi della "città nera,"

Un grido di sorpresa -- I fantocci d'acciaio automatici -- La corsa pazzica del Pauto-bolide -- Una forma vaga, fosforescente, si delinea nell'oscurità

L'ing. Nevato, calmatosi dalla sua ira contro il piccolo uomo vestito di nero, si lasciò dolcemente trasognare nel soffitto vicino.

Assuna Bey, dopo avere rinchiuso accuratamente la porta dietro alle sue spalle, ad essersi assicurato che in quella camera non esistevano microfonici indiscreti che "rubavano" certamente frangenti quanto si diceva, si chinò verso l'ingegnere, e parlò dolcemente amichevolmente gli disse:

— Zitto, non ribellatevi a quanto mi sarà ordinato. Cercate di perfezionare.

— Buono giorno a voi.

Ma la padrona, brutta come un'anima dannata, diede un urlo: — Posi, briconcino. Posi.

Colpita dal grido come da una mazzata, l'altra alzò disperatamente le braccia senza sapere che si volevano, che si cercasse da lei. Ma la mercia continuò a gridare:

— Posi, ladrona. La vita mia... il sangue mio... Posi... cento lire, le avevo lasciate sul bancone... per la Vergine santa... Posi... Sgualdrina, donna di fretta, restituiscimi il sangue mio!

S'era fatta la folla dinanzi alla bottega; e folla correva dalle casupole, da ogni dove, tra uno starnazzo di polli e di anitre.

La giovane fu trascinata fuori. Scrisse. La portarono verso la campagna.

— Da Carmela... da Carmela...

I marmocchi frignavano in braccio alle madri disinte, dai grandi soni fiocchi trattenuti nei corsetti a colore.

La padrona impreca: — Scigliaruna, vai dal gatto a spassarti i soldi miei... Ladrona, restituiscimi la mia fatica.

Invano la donna si dibatteva; la tenevano forte. Le si era lacerata la camicetta, e un seno piccolo e illividito, un povero seno tremante di fanciulla era balzato fuori, sotto le scosse dei cattivi, ubriachi di bestialità. I capelli le si erano sciolti sulle spalle.

La portarono dalla strega.

La strega stava a destra, dopo il campanello, in un casolare diroccato che un tempo aveva dovuto servire da locanda per i cortici e la diligenza, a quanto si leggeva dalle iscrizioni scolatorie.

La abitava Carmela la strega, in una stanza senza porta e quasi senza tetto. La chiamavano fuori: ella uscì, spalancando gli occhi di grato in faccia alla vittima.

Quando la gente l'ebbe raccontato a frasi, a imprecisioni, la storia, Carmela rise, bruttissima:

— Ah! Sei tu... bella mia... E anche di qui passavate... Baci, carezze e sudicerie. Burlavate Carmela voi due... Ce la vedremo, bella mia...

La poveretta non rifiutava; non aveva più voce. Abbattonsi su di una panca, attendeva, traversando confusamente l'epilogo di quella feroce scena di fanatismo. Non piangeva: non aveva più lagrime.

Preparavano la prova: in una caldaia di zolfo e di erbe macere fu bollito il filtro; per l'innocente la miscela non avrebbe fatto specchio.

La presero a forza, la curvarono sul liquido, aguzzarono con ansia lo sguardo. Sulla superficie gialla, densa, tra gli acri vapori, ecco, apparivano i tratti del viso.

La folla s'era inferocita; la psicologia del linciaggio, l'amara gioia del sangue e della morte li scuoteva.

La donna fu presa, spinta, gettata a terra, rialzata. Fuggì, la rincorsero; la ripresero. Ma un urlo terribile arrestò tutti.

Lui era lì; era accorso. Aveva saggiato, tornando dalla fatica, ed era

Assuna Bey si mosse.

— Ma... come farò ad uscire da questa specie di inferno... — interruppe l'ingegnere.

— Io vi aiuterò. Ve l'ho già promesso.

— Come farete, se proprio voi siete il capo di questo mondo di trogloditi. Se proprio voi avete organizzato il nostro rifugio...?

— Tacete!... — esclamò l'uomo mascherato. — Io pure amo la vostra vita alla superficie della terra, alla quale mi auguro di ritornare un giorno.

Montro così parlava, Assuna Bey si era alzata, e febbrilmente muoveva alcuni congegni applicati a una parete. Questa lentamente si scostò. L'ingegnere Nevato gettò un grido di sorpresa. Una luce sfavillante, come quella di un vero sole, in pieno meraviglia attiva, illuminava una fantastica città sotterranea.

Automobili - bolide, dalle scovate forme fusiformi, scivolavano su rotelle d'acciaio, dettate come natri lucidati, in mezzo ad ampie strade fra alti palazzi acintillanti, a velocità inaudita.

Altri apparecchi si staccavano da terra, innalzandosi sopra il livello degli alti grattacieli, per muoversi in un'orbita superiore, che girava velocemente.

Una specie di ragna aranea, come una medusa, era sospesa ad una certa altezza sopra il livello normale degli alti palazzi.

Un globo luminoso, fosforescente, rotondo, lentamente si alzava, spandendo il calore di una luce così violenta che era impossibile fissare.

Potenti elettropompe ai crocicchi regolavano la stabilità, con perfezione meticolosa.

Una leggera brezza era provocata da immensi ventilatori ad aspiratori, così da cambiare continuamente l'aria. Tutto in quella città era meccanico, tutto elettrico, gli stessi uomini che si aggiravano nelle grandi arterie della città, parevano altrettanti fantocci d'acciaio automatici.

Ad un tratto l'ing. Nevato gettò una esclamazione di stupore. Devesse

Kiki si diverte

Si divertivano, c'è da dire, anche i delegati della Conferenza del Deserto: per i quali, come si ricorda, una diocesi Casa parigina installava or è qualche mese una ben fornita agenzia (moros extra, servizio di prim'ordine, signorilità assoluta) sulle valli sponde del lago di Ginevra.

Se il diritto a un modesto svago è sentito con tale ardore tra i polverosi mercatelli del semiserio convegno per una più rapida corsa agli armamenti, nessuna, neppure la meraviglia che lo pretendano pure le scimmie, pranzano, a quanto si fa racconto, di questa nostra cara specie. Ne sono, a ogni modo, convenzionati, ampiamente autorizzati.

Inti, per esempio, il mesopotamico Kiki non voleva saperne di stendere fermo al posto suo nel robotottero di un ristorante parigino. Che di strano! S'è allegri, seri, gloriati, d'una allegria tutta fisica, che la vita è leggerezza e inconsistenze come piuma: state di grana, perfino quasi altri mai. Leggerezza, epistola che può bruciarsi in morbida assorta e pacifica, o in corporale irrequietezza: quest'ultimo, dicono in più o meno clinico linguaggio, era lo stato mor-

Questo incredibile storia mi ha raccontato una donna assai bella e molto giovane, ma con tanta tristezza nello sguardo e tanta morte sul viso, che non ho osato baciarsi. Una donna di quelle, appunto: senza più strada, senza più luce nella sua vita.

Anteolo Barletta.

Assuna Bey si mosse.

— Ma... come farò ad uscire da questa specie di inferno... — interruppe l'ingegnere.

— Io vi aiuterò. Ve l'ho già promesso.

— Come farete, se proprio voi siete il capo di questo mondo di trogloditi. Se proprio voi avete organizzato il nostro rifugio...?

— Tacete!... — esclamò l'uomo mascherato. — Io pure amo la vostra vita alla superficie della terra, alla quale mi auguro di ritornare un giorno.

Montro così parlava, Assuna Bey si era alzata, e febbrilmente muoveva alcuni congegni applicati a una parete. Questa lentamente si scostò. L'ingegnere Nevato gettò un grido di sorpresa. Una luce sfavillante, come quella di un vero sole, in pieno meraviglia attiva, illuminava una fantastica città sotterranea.

Automobili - bolide, dalle scovate forme fusiformi, scivolavano su rotelle d'acciaio, dettate come natri lucidati, in mezzo ad ampie strade fra alti palazzi acintillanti, a velocità inaudita.

Altri apparecchi si staccavano da terra, innalzandosi sopra il livello degli alti grattacieli, per muoversi in un'orbita superiore, che girava velocemente.

Una specie di ragna aranea, come una medusa, era sospesa ad una certa altezza sopra il livello normale degli alti palazzi.

Un globo luminoso, fosforescente, rotondo, lentamente si alzava, spandendo il calore di una luce così violenta che era impossibile fissare.

Potenti elettropompe ai crocicchi regolavano la stabilità, con perfezione meticolosa.

Una leggera brezza era provocata da immensi ventilatori ad aspiratori, così da cambiare continuamente l'aria. Tutto in quella città era meccanico, tutto elettrico, gli stessi uomini che si aggiravano nelle grandi arterie della città, parevano altrettanti fantocci d'acciaio automatici.

Ad un tratto l'ing. Nevato gettò una esclamazione di stupore. Devesse

Assuna Bey si mosse.

— Ma... come farò ad uscire da questa specie di inferno... — interruppe l'ingegnere.

— Io vi aiuterò. Ve l'ho già promesso.

— Come farete, se proprio voi siete il capo di questo mondo di trogloditi. Se proprio voi avete organizzato il nostro rifugio...?

— Tacete!... — esclamò l'uomo mascherato. — Io pure amo la vostra vita alla superficie della terra, alla quale mi auguro di ritornare un giorno.

Montro così parlava, Assuna Bey si era alzata, e febbrilmente muoveva alcuni congegni applicati a una parete. Questa lentamente si scostò. L'ingegnere Nevato gettò un grido di sorpresa. Una luce sfavillante, come quella di un vero sole, in pieno meraviglia attiva, illuminava una fantastica città sotterranea.

Automobili - bolide, dalle scovate forme fusiformi, scivolavano su rotelle d'acciaio, dettate come natri lucidati, in mezzo ad ampie strade fra alti palazzi acintillanti, a velocità inaudita.

Altri apparecchi si staccavano da terra, innalzandosi sopra il livello degli alti grattacieli, per muoversi in un'orbita superiore, che girava velocemente.

Una specie di ragna aranea, come una medusa, era sospesa ad una certa altezza sopra il livello normale degli alti palazzi.

Un globo luminoso, fosforescente, rotondo, lentamente si alzava, spandendo il calore di una luce così violenta che era impossibile fissare.

Potenti elettropompe ai crocicchi regolavano la stabilità, con perfezione meticolosa.

Una leggera brezza era provocata da immensi ventilatori ad aspiratori, così da cambiare continuamente l'aria. Tutto in quella città era meccanico, tutto elettrico, gli stessi uomini che si aggiravano nelle grandi arterie della città, parevano altrettanti fantocci d'acciaio automatici.

Ad un tratto l'ing. Nevato gettò una esclamazione di stupore. Devesse

Assuna Bey si mosse.

— Ma... come farò ad uscire da questa specie di inferno... — interruppe l'ingegnere.

— Io vi aiuterò. Ve l'ho già promesso.

— Come farete, se proprio voi siete il capo di questo mondo di trogloditi. Se proprio voi avete organizzato il nostro rifugio...?

— Tacete!... — esclamò l'uomo mascherato. — Io pure amo la vostra vita alla superficie della terra, alla quale mi auguro di ritornare un giorno.

Kiki si diverte

Si divertivano, c'è da dire, anche i delegati della Conferenza del Deserto: per i quali, come si ricorda, una diocesi Casa parigina installava or è qualche mese una ben fornita agenzia (moros extra, servizio di prim'ordine, signorilità assoluta) sulle valli sponde del lago di Ginevra.

Se il diritto a un modesto svago è sentito con tale ardore tra i polverosi mercatelli del semiserio convegno per una più rapida corsa agli armamenti, nessuna, neppure la meraviglia che lo pretendano pure le scimmie, pranzano, a quanto si fa racconto, di questa nostra cara specie. Ne sono, a ogni modo, convenzionati, ampiamente autorizzati.

Inti, per esempio, il mesopotamico Kiki non voleva saperne di stendere fermo al posto suo nel robotottero di un ristorante parigino. Che di strano! S'è allegri, seri, gloriati, d'una allegria tutta fisica, che la vita è leggerezza e inconsistenze come piuma: state di grana, perfino quasi altri mai. Leggerezza, epistola che può bruciarsi in morbida assorta e pacifica, o in corporale irrequietezza: quest'ultimo, dicono in più o meno clinico linguaggio, era lo stato mor-

Questo incredibile storia mi ha raccontato una donna assai bella e molto giovane, ma con tanta tristezza nello sguardo e tanta morte sul viso, che non ho osato baciarsi. Una donna di quelle, appunto: senza più strada, senza più luce nella sua vita.

Anteolo Barletta.

Assuna Bey si mosse.

— Ma... come farò ad uscire da questa specie di inferno... — interruppe l'ingegnere.

— Io vi aiuterò. Ve l'ho già promesso.

— Come farete, se proprio voi siete il capo di questo mondo di trogloditi. Se proprio voi avete organizzato il nostro rifugio...?

— Tacete!... — esclamò l'uomo mascherato. — Io pure amo la vostra vita alla superficie della terra, alla quale mi auguro di ritornare un giorno.

Montro così parlava, Assuna Bey si era alzata, e febbrilmente muoveva alcuni congegni applicati a una parete. Questa lentamente si scostò. L'ingegnere Nevato gettò un grido di sorpresa. Una luce sfavillante, come quella di un vero sole, in pieno meraviglia attiva, illuminava una fantastica città sotterranea.

Automobili - bolide, dalle scovate forme fusiformi, scivolavano su rotelle d'acciaio, dettate come natri lucidati, in mezzo ad ampie strade fra alti palazzi acintillanti, a velocità inaudita.

Altri apparecchi si staccavano da terra, innalzandosi sopra il livello degli alti grattacieli, per muoversi in un'orbita superiore, che girava velocemente.

Una specie di ragna aranea, come una medusa, era sospesa ad una certa altezza sopra il livello normale degli alti palazzi.

Un globo luminoso, fosforescente, rotondo, lentamente si alzava, spandendo il calore di una luce così violenta che era impossibile fissare.

Potenti elettropompe ai crocicchi regolavano la stabilità, con perfezione meticolosa.

Una leggera brezza era provocata da immensi ventilatori ad aspiratori, così da cambiare continuamente l'aria. Tutto in quella città era meccanico, tutto elettrico, gli stessi uomini che si aggiravano nelle grandi arterie della città, parevano altrettanti fantocci d'acciaio automatici.

Ad un tratto l'ing. Nevato gettò una esclamazione di stupore. Devesse

Assuna Bey si mosse.

— Ma... come farò ad uscire da questa specie di inferno... — interruppe l'ingegnere.

— Io vi aiuterò. Ve l'ho già promesso.

— Come farete, se proprio voi siete il capo di questo mondo di trogloditi. Se proprio voi avete organizzato il nostro rifugio...?

— Tacete!... — esclamò l'uomo mascherato. — Io pure amo la vostra vita alla superficie della terra, alla quale mi auguro di ritornare un giorno.

Montro così parlava, Assuna Bey si era alzata, e febbrilmente muoveva alcuni congegni applicati a una parete. Questa lentamente si scostò. L'ingegnere Nevato gettò un grido di sorpresa. Una luce sfavillante, come quella di un vero sole, in pieno meraviglia attiva, illuminava una fantastica città sotterranea.

Automobili - bolide, dalle scovate forme fusiformi, scivolavano su rotelle d'acciaio, dettate come natri lucidati, in mezzo ad ampie strade fra alti palazzi acintillanti, a velocità inaudita.

Altri apparecchi si staccavano da terra, innalzandosi sopra il livello degli alti grattacieli, per muoversi in un'orbita superiore, che girava velocemente.

Una specie di ragna aranea, come una medusa, era sospesa ad una certa altezza sopra il livello normale degli alti palazzi.

Un globo luminoso, fosforescente, rotondo, lentamente si alzava, spandendo il calore di una luce così violenta che era impossibile fissare.

Potenti elettropompe ai crocicchi regolavano la stabilità, con perfezione meticolosa.

Una leggera brezza era provocata da immensi ventilatori ad aspiratori, così da cambiare continuamente l'aria. Tutto in quella città era meccanico, tutto elettrico, gli stessi uomini che si aggiravano nelle grandi arterie della città, parevano altrettanti fantocci d'acciaio automatici.

Ad un tratto l'ing. Nevato gettò una esclamazione di stupore. Devesse

Assuna Bey si mosse.

— Ma... come farò ad uscire da questa specie di inferno... — interruppe l'ingegnere.

— Io vi aiuterò. Ve l'ho già promesso.

— Come farete, se proprio voi siete il capo di questo mondo di trogloditi. Se proprio voi avete organizzato il nostro rifugio...?

— Tacete!... — esclamò l'uomo mascherato. — Io pure amo la vostra vita alla superficie della terra, alla quale mi auguro di ritornare un giorno.

Kiki si diverte

Si divertivano, c'è da dire, anche i delegati della Conferenza del Deserto: per i quali, come si ricorda, una diocesi Casa parigina installava or è qualche mese una ben fornita agenzia (moros extra, servizio di prim'ordine, signorilità assoluta) sulle valli sponde del lago di Ginevra.

Se il diritto a un modesto svago è sentito con tale ardore tra i polverosi mercatelli del semiserio convegno per una più rapida corsa agli armamenti, nessuna, neppure la meraviglia che lo pretendano pure le scimmie, pranzano, a quanto si fa racconto, di questa nostra cara specie. Ne sono, a ogni modo, convenzionati, ampiamente autorizzati.

Inti, per esempio, il mesopotamico Kiki non voleva saperne di stendere fermo al posto suo nel robotottero di un ristorante parigino. Che di strano! S'è allegri, seri, gloriati, d'una allegria tutta fisica, che la vita è leggerezza e inconsistenze come piuma: state di grana, perfino quasi altri mai. Leggerezza, epistola che può bruciarsi in morbida assorta e pacifica, o in corporale irrequietezza: quest'ultimo, dicono in più o meno clinico linguaggio, era lo stato mor-

Questo incredibile storia mi ha raccontato una donna assai bella e molto giovane, ma con tanta tristezza nello sguardo e tanta morte sul viso, che non ho osato baciarsi. Una donna di quelle, appunto: senza più strada, senza più luce nella sua vita.

Anteolo Barletta.

Assuna Bey si mosse.

— Ma... come farò ad uscire da questa specie di inferno... — interruppe l'ingegnere.

— Io vi aiuterò. Ve l'ho già promesso.

— Come farete, se proprio voi siete il capo di questo mondo di trogloditi. Se proprio voi avete organizzato il nostro rifugio...?

— Tacete!... — esclamò l'uomo mascherato. — Io pure amo la vostra vita alla superficie della terra, alla quale mi auguro di ritornare un giorno.



Bud Boyser, campione inglese di lancio del disco, durante gli allenamenti allungandosi a Los Angeles.

RIPOSANDO DALLE FATICHE DELL'APOSTOLATO



Ma sono certo dure nella nuova Prefettura Apostolica di Yuchow, nello Hunan, affidata agli Agostiniani spagnoli e frequentemente visitata dai briganti. Ecco il P. Jesus Velasco mentre, a sera, dà lezione di musica ad un futuro artista cinese; giusto svago dopo una giornata di intenso lavoro. I cinesi manifestano una giacata tendenza musicale anche applicata agli strumenti occidentali. Le differenze profonde di ritmi e di costruzioni armoniche fra le melodie della vecchia Cina e quelle europee non impediscono ai giovani musicisti d'Oriente di riuscire dei magnifici esecutori di musica classica. Le doti pianistiche e specialmente violinistiche manifestate da qualche allievo sono, secondo quanto riferiscono i Padri Missionari, veramente sorprendenti. Ma gli studenti delle missioni d'Oriente sono partiti per l'Europa allo scopo di lavorare al Conservatorio di Berlino.



Eitel-Gesung, l'atleta «più bello» delle Olimpiadi, come fu definito dai giornali americani.

SARTORIA CINESE IN MEZZO ALLA STRADA



Guardando questo nano cinese che lavora con tanto gusto in mezzo alla strada, ci risvegliano il verso dantesco: «Cosa vecchio sarto in quella crassa...». E' proverbiale la laboriosità del popolo minuto cinese che ha per programma: bastare a sé stessi in tutte le necessità della vita e col minimo stipendio. Questo sarto, ad esempio, risparmia l'uffitto di bottega...

UNA BUONA CACCIA IN ALASKA



Foca e tricheco sono tra i principali cespiti degli abitanti dell'Alaska; la loro caccia è quindi fatta su larga scala e rende bene. In trentacinque anni si calcola abbia fruttato la bella colonia di cinquantadue milioni di dollari, cioè, al cambio d'oro, qualcosa come un miliardo e rotti. Il cristianesimo fu introdotto nella regione sin dal 1794; ma non senza prete cattolico si poté mai penetrare fin quando non ne divennero padroni gli Stati Uniti. Nel 1878 il direttore della «Alaska Commercial Company» invitò gli Oblati di Maria Immacolata a cominciare la loro evangelizzazione e monsignor Olaf, con un altro missionario del distretto di Alabaska-Mackenzie, il padre Pecore, guidati da un eschimese, intrapresero le missioni e giunsero fino a Fort Yukon. Oggi l'Alaska è affidata ai gesuiti che ci sono in una ventina, completamente isolati dal mondo e dal resto della nazione.

LA STELLA DEL MARE



Questa graziosa Madonna, dipinta su seta, è opera d'un artista cinese, Luca Tcheny, convertitosi ultimamente alla Fede cattolica. Mons. Costantini, Delegato Apostolico, visitando un giorno un'esposizione d'arte a Pechino, fu colpito dai quadri dello Tcheny, per l'alta ispirazione e la tecnica perfetta; gli propose allora di dipingere soggetti religiosi e gli diede da loggiero il Vangelo. Con l'operazione all'arte religiosa.

NELLA PACE DEI CAMPI



Un pittoresco quadro della quiete vita agreste che si svolge sulle nostre belle colline, a pochi chilometri di distanza dal frastuono della città.

COME SI DIVERTONO I FANCIULLI GROENLANDESI IN ESTATE



Trionfa l'estate e la terra, sepolta per lunghi mesi sotto i ghiacci, fa capolino qua e là. Le acque sciolte ed i fanciulli della Groenlandia, più soli della burra ed alta estate, si divertono al sole e si divertono sulla terra ferma.